



Bimbi nelle vie di Derna



Le fontane di Derna.

riche (non cumulabili) a uno dei due aspiranti alla direzione della cabila.

La procedura elettorale semplicissima in sé, diventava complicatissima per gente che nella quasi totalità, non sapeva né leggere né scrivere, non comprendeva nulla delle nostre scartoffie.

Si faceva così: si nominavano delle commissioni (presiedute dal candidato del quale l'elezione era sicurissima) che dovevano andare in giro per la cabila a formare l'elenco degli aventi diritto al voto. Compilare le liste elettorali e resile esecutive, si doveva proceder alla votazione con voto palese.

Questa compilazione delle liste degli elettori dava luogo a scenette amenissime. La commissione avrebbe dovuto — teoricamente — recarsi nei singoli attendamenti (che erano spesso lontanissimi l'uno dall'altro, anche perché era piovuto abbondantemente in settembre e s'era incominciato a seminare l'orzo), vedere quanti avevano diritto di voto, scriverne i nomi su bellissimi fogli di carta a mano, pubblicare gli elenchi (dove? come?), raccogliere le opposizioni, ecc. ecc.

Le prime commissioni che nominavo io stesso (ero stato munito dei pieni poteri, sottintesi quelli di violare, senza che nessuno se ne accorgesse, alcune complicatissime disposizioni di legge), si trovavano nella pratica impossibilità di compiere qualsiasi lista elettorale, perché era difficilissimo trovare, fra i membri di esse, chi sapesse scrivere; allora davo loro uno scrivano indigeno (scelto fra alcuni ottimi elementi che vedo, ora, con piacere saliti a importanti cariche libiche). La commissione partiva (abbondantemente fornita da tè, zucchero e riso) alla ricerca di elettori, ritornava, dopo qualche giorno, stanchissima: aveva fatto un viaggio lungo lungo per ben identificare gli aventi diritto al voto; li aveva elencati accuratamente, uno per uno; nella lista c'erano tutti... Mi risultava, invece, che quella brava gente si era spinta ben poco lontano dal mio bivacco, cioè fino al primo attendamento ospitale, al quale aveva regolato tè e zucchero in cambio di una pecora: fra grossi pezzi di carne e abbondanti bevute di tè, aveva fatto l'elenco degli elettori vicini e lontani...

Non c'era nulla da fare, tranne questo: fingere di credere cose incredibili e tirare avanti. Nelle liste si doveva indicare anche l'età degli elettori, un elemento, questo, che sfugge completamente alla mentalità dei libici anziani, che sanno di essere nati, circa, al tempo del tale governatore turco, di aver fatto un certo numero di digiuni (*ramadàn*), ma nulla più. C'erano quindi, schede con elettori tutti di 25 anni, altre con tutti di 50... Il bello poi succedeva quando gli elettori si presentavano a votare, come vedremo, e riusciva impossibile identificarli in base alle liste.

A tutto c'era rimedio: si accettavano le liste comunque compilate, la pubblicazione avveniva nella mia valigia, e si passava da un collegio elettorale all'altro, vivendo sotto la tenda, nel silenzio ristoratore delle solitudine gebeliche, accanto all'anima primitiva e pure tanto complessa di questa gente che voleva vivere, possibilmente, e lasciar vivere anche noi con tutte le nostre carte e tutte le nostre leggi.

(Continua)

R. CAMPANI



La Gorgone di Tolemaide (mosaico).

METE DEL TURISMO IN LIBIA

IL NUOVO VOLTO DI TOLEMAIDE

L'apertura della grande Litoranea libica reca ampie possibilità per lo sviluppo del turismo in Cirenaica, ora esistente soltanto in embrione. Per molteplici ragioni il turismo in questa parte della Libia non ha potuto seguire di pari passo il progresso assunto in Tripolitania. Anzitutto, qui imperversava ancora la ribellione quando da quasi dieci anni la Tripolitania settentrionale era pacificata e lanciata verso un sicuro avvenire mercè la grandiosa opera di avvaloramento economico. Poi Tripoli è più vicina alla Madre Patria, ha Malta a mezzo cammino verso la Sicilia e confina colla Tunisia, cosicché i turisti, stando breve tempo fuori sede hanno la possibilità di compiere un giro oltremodo interessante.

Tripoli inoltre, dista soltanto 60 Km. da Sabratha, 120 da Leptis e 90 da Garian, mentre i paesi dell'altipiano movimentano e rendono vivamente interessante l'itinerario verso l'incantevole Gadamès. La città stessa è cinta di un'oasi meravigliosa, cosparsa di località come Suk el-Giuma, Tagiura, ecc. ed altre oasi oltremodo pittoresche sono disseminate lungo tutta la costa da Zuara a Misurata.

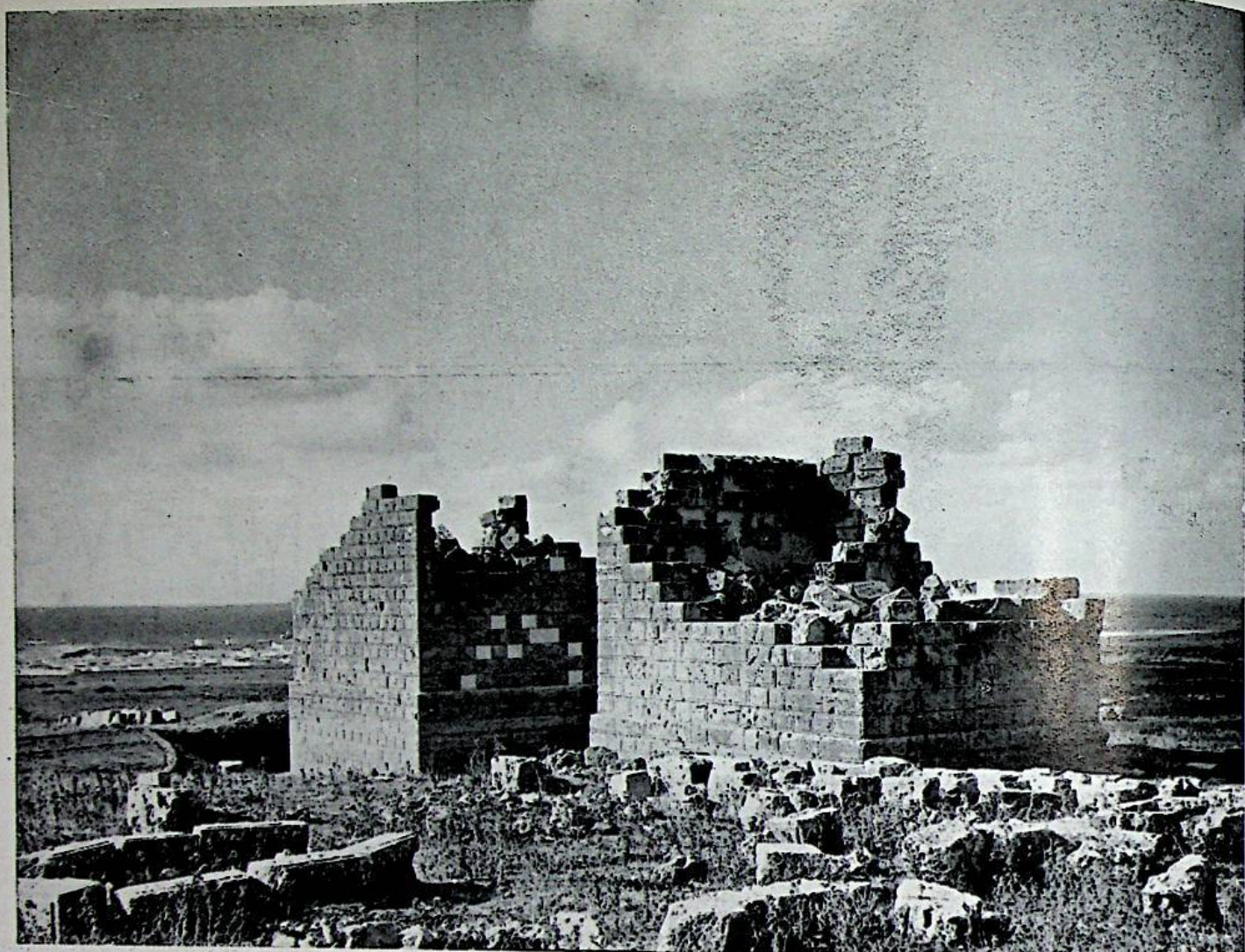
Nelle mutate condizioni di oggi la Libia Orientale ha ottime possibilità di sviluppare il movimento turistico. La litoranea ha schiuso come dicevamo più sopra, nuovi orizzonti e, infatti, astruendo dai contatti ormai continui fra le due regioni della Libia, italiani e stranieri tran-

sitano sempre più sovente dalla Cirenaica. Ma si tratta di un turismo rapido, di passaggio: una fermatina, la più breve possibile, a Bengasi, una sosta a Cirene per gli scavi, una visita fugace a Derna, e via. Da chi percorre la Litoranea per recarsi da un estremo all'altro dell'Africa settentrionale non si può pretendere di più. Rendendo possibile la visita a Tolemaide si potrebbe tutt'al più indurli a rimanere un altro giorno, vedendo essi che ne vale veramente la pena.

Quello che manca ancora alla Cirenaica è un turismo, diremo così, *libico* che potrebbe derivare, sia dall'inclusione di queste Province Orientali, per un certo numero di comitive, in un vasto giro che comprendesse Tripoli nell'andata e Bengasi nel ritorno o viceversa sia da viaggi fine a se stessi in questa regione per coloro che conoscono la Tripolitania e vorrebbero conoscere anche la Cirenaica. I motivi d'interesse quali Derna, i villaggi del Gebel e Cirene sono troppo noti, ma vi è quello di Tolemaide che è meno conosciuto anche perché meno facilmente raggiungibile essendo ora fuori mano. Sul problema turistico cirenaico in genere e sull'attrezzatura creata ultimamente per impulso di S. E. Balbo avremo modo di trattare in altre occasioni. Per ora vogliamo rilevare particolarmente l'importanza che può assumere nello sviluppo del turismo nella Libia Orientale la valorizzazione di Tolemaide, sia come

completamento del sistema comprendente anche i paesi del Gebel, Cirene e Derna, sia come base di un sistema più ristretto limitato a Bengasi, Tolemaide e Barce. Si sa che molti turisti hanno fretta e la prospettiva di un giorno di maggior permanenza li obbliga spesso volte a rinunciare ad un viaggio. Così alle poche visite nei dintorni di Tripoli che molti compiono nella loro breve scappata in Tripolitania farebbe riscontro, nella Libia Orientale, la visita al breve anello cui abbiamo accennato.

Per renderla possibile basta la costruzione di 40 Km. di strada fra Tocra e Tolemaide, poiché quel tratto lungo la costa ora non è percorribile. E' un'opera che richiederà qualche spesa, ma quando si sono realizzate migliaia di Km. di magnifiche arterie in tutta la Libia e soprattutto quando si è compiuto il miracolo della Litoranea la strada Tocra-Tolmeta diventa una realizzazione di grande facilità. Inoltre, bisognerebbe migliorare la pista che, partendo dalla Litoranea pochi Km. oltre Barce, scende a Tolemaide onde renderla più agevolmente percorribile. Sarebbe così completato il triangolo Barce-Tolemaide-Tocra, in modo che chi proviene da Bengasi può dirigersi prima a Barce dove il suo sguardo può ricrearsi alla vista della ubertosa piana che costituisce il vero granaio della Libia e ammirare nel vicino villaggio *Maddalena* le conquiste del lavoro italiano, che si vanno



Toilemaide: Porta Teuchira.



Statua di Iside da Toilemaide.

estendendo in modo veramente confortevole in questa parte della Colonia. Tutta la vasta piana, infatti, è ormai costellata di candide fattorie di varie aziende che accolgono numerose famiglie coloniche italiane.

Dopo aver visitato la cittadina di Barce, che ha una attrezzatura industriale degna di rilievo, si può, attraverso la pista per Toilemaide che percorre una zona interessante del primo gradino dell'altipiano ove un motivo d'interesse può essere costituito dall'opera di rimboscimento compiuta dalla Milizia Forestale, giungere all'antico centro, le cui vestigia, per volontà del Governatore Generale, S. E. Italo Balbo, vanno ritornando alla luce in seguito agli scavi intrapresi dal maggio 1935.

Qualcuno potrà domandarsi: merita, per un turista, andare in Cirenaica per vedere soltanto la zona ristretta compresa fra Bengasi, Barce e Toilemaide?

È logico che una visita alla Cirenaica dovrebbe comprendere la zona fra Bengasi e Derna, includendovi, quindi, Toilemaide e Cirene; ma, in quei casi in cui non fosse possibile il giro completo (che colla stupenda rete stradale di oggi non ri-

chiede molto tempo) è sufficiente quello più ristretto che abbiamo segnalato a giustificare il viaggio in questa parte della Libia, appunto in virtù dei monumenti venuti alla luce a Toilemaide.

È un grande centro archeologico la cui importanza era nota, ma che ha rivelato la ricchezza dei resti tramandatici attraverso l'opera di scavo condotta con passione e perizia dal prof. Caputo, attuale Soprintendente ai Monumenti e Scavi della Libia.

Non vi è la fastosità imponente degli incomparabili monumenti di Leptis né la magnificenza del Teatro di Sabratha (il Teatro di Sabratha è unico al mondo) ma vi è un complesso di vestigia di grande interesse e vi è qualcosa di caratteristico che è esclusivo di Toilemaide, come, ad esempio, i cisternoni che costituiscono il più grande serbatoio romano d'acqua esistente in Africa.

La città si estende in una breve spiaggetta compresa fra la spiaggia e il gradino dell'altipiano e comprende un perimetro molto vasto che indica quale doveva essere l'importanza di questo centro della Pentapoli.

Se ne ha l'impressione già prima di

raggiungere la cerchia dell'abitato dell'attuale Tolmeta che sorge vicinissima all'antica Toilemaide, alla vista delle numerose e vaste latomie, che ricordano quelle siracusane, ed al mausoleo ellenistico che sorge appunto nella necropoli.

È un mausoleo di proporzioni gigantesche che doveva appartenere ad una famiglia principesca. Un'importante opera di restauro è stata compiuta ed oggi il monumento si presenta magnificamente.

Un'idea dell'importanza avuta dalla città è data poi dalla colossale Porta Teuchira (Tocra) che si apriva nella cintura di alte mura entro le quali era racchiusa la città. E, poco oltre la porta, appare la mole della Basilica, la cui ricostruzione è pressoché ultimata e che offre la visione delle sue tre absidi e della sua cupola in pietra da taglio.

L'anfiteatro e il teatro dicono, a loro volta, quale doveva essere il fasto della città e una conferma la si ha poco più oltre lungo la Via monumentale fiancheggiata da colonne e da statue e ove furono ritrovate preziose espressioni dall'arte ellenistica. Un edificio romano recentemente esplorato ha rivelato, oltre alla sua imponenza e ricchezza, dei bei mosaici e dei preziosi cimeli che sono andati ad arricchire il museo provvisoriamente sistemato in un fabbricato di Tolmeta.

Un monumentale Arco a tre fornici attende la ricostruzione e poco lungi due alte, magnifiche colonne si ergono all'ingresso del Foro. Il piazzale vastissimo del Foro costituisce la volta di copertura della grandiosa policisterna, che forma appunto la caratteristica di Toilemaide. Le cisterne, intercomunicanti, sono 13, parte in senso longitudinale e parte in senso trasversale e per la maggior parte sono già sterrate. Gli scavi hanno dimostrato il carattere ellenistico della loro prima costruzione a tetto piano, mentre in epoca romana vennero coperte di volta. Preziosissime sculture furono rinvenute negli scavi in vari punti della città e si possono ammirare al Museo, ove domina il gruppo meraviglioso delle Menadi. La visita al Museo è interessantissima e, fra i tanti frammenti veramente preziosi, vi è conservato il famoso Editto dell'Imperatore Diocleziano che calmierava i prezzi e il costo della mano d'opera.

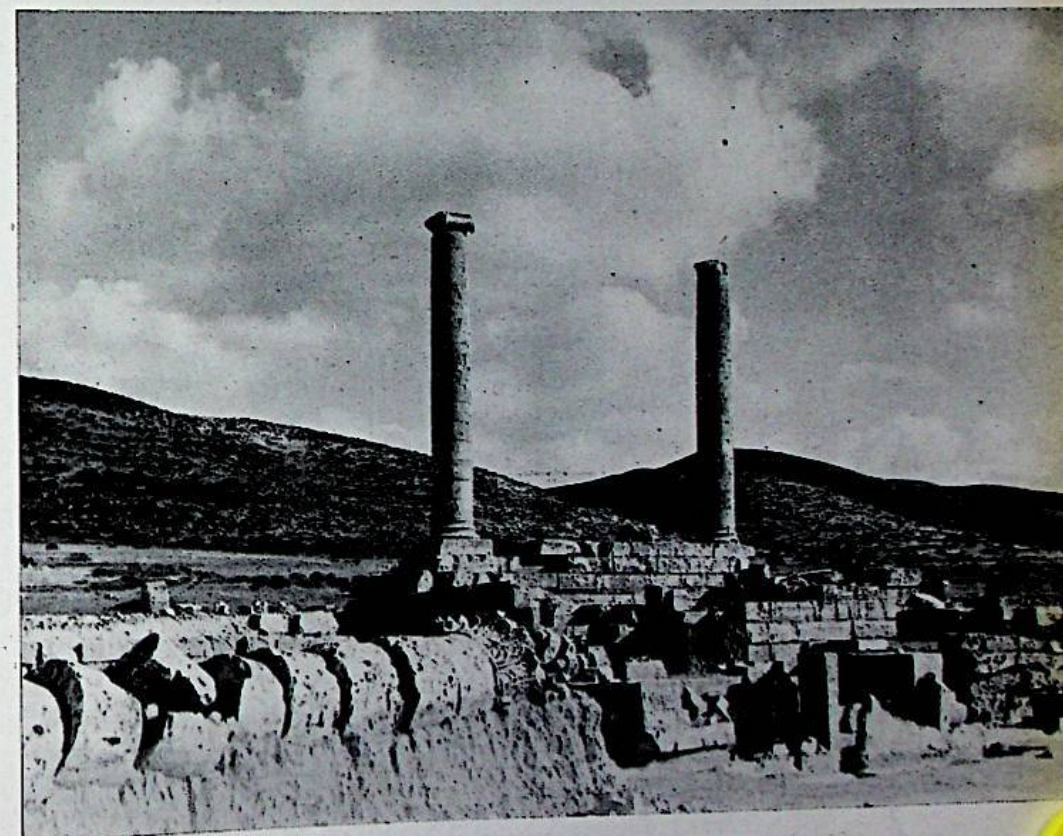
Abbiamo dato appena un cenno sommario dei monumenti di Toilemaide, che merita di essere meglio conosciuta anche da molti studiosi che vengono ogni anno sulla quarta sponda. Giudicando dall'ampiezza della città, gli scavi, iniziati appena da due anni e mezzo, sono soltanto nel periodo iniziale, per cui si può supporre che altri preziosi monumenti siano tuttora sepolti sotto la terra protettrice. Il turismo libico troverà a Toilemaide una delle mete più luminose.

G. ZAVERIO ORNATO

I famosi cisternoni romani di Toilemaide.



Le via decumana dell'antica Toilemaide.



L'agorà di Toilemaide.





Un caffè arabo del porto a Tripoli.

(Disegno di M. Ouaghtino)

LA LIBIA VISTA DA UNA AMERICANA

« Leptis Magna, Sabratha e Cirene bastano da sole ad attrarre verso la Libia ogni turista amante di rievocazione e di sogno ».

Il seguente articolo è dovuto all'americana Lura Street che ha recentemente visitato la Libia ed ha esposto le sue impressioni sul New-York Herald.

L'alto grido in tono minore del muezzin, verso il crepuscolo. L'oscurità vagamente profumata di un bazar indigeno, ed il dolce denso di un caffè turco.

Abitanti di grotte che vivono in ambienti scavati nella roccia a venti piedi sotto il livello del suolo.

L'immenso silenzio della bianca Gadamès, di questa città che, se si verificasse una forte pioggia, sparirebbe tramutata in cumuli di fango.

E, simili a fantasmi sorgenti dalle sabbie desertiche, stupefacenti città marmo-

ree dell'antica Roma, disseminate lungo la costa del Mediterraneo.

Queste sono le nuove immagini che l'Italia sta facendo balenare dinanzi agli occhi dei viaggiatori europei in cerca d'un clima caldo e d'un ambiente pittoresco, ove rifugiarsi lontano dalla Riviera o da un qualsiasi Grand Tour.

E' così: non vi si attrae verso l'Italia, sibbene verso la Libia.

Da quando Mussolini spostò le sue speranze colonizzatrici verso l'Etiopia, questa sabbiosa fascia costiera dell'Africa, tra l'Egitto e la Tunisia, sta continuamente acquistando favore, come una delle nuove zone turistiche del Mediterraneo.

I turisti hanno d'un tratto scoperto che il caldo africano — per lo meno lungo la costa — rassomiglia a quello della Costa Azzurra da novembre a maggio.

Alberghi moderni e strade asfaltate — immettenti nel cuore delle dune sabbiose

— offrono i conforti di un viaggio in automobile fatto in casa propria con quel pizzico di avventure che è tutto proprio dell'Africa.

A sei ore da Roma

Il gran vantaggio della Libia è la sua vicinanza all'Italia e all'Europa. Mediante il magico tappeto tessuto dalle linee aeree dell'Ala Littoria, Tripoli viene a distare soltanto sei ore da Roma.

Col suo colore e col suo profumo orientale, la Libia offre, quasi alle porte dell'Europa, un nuovo e pittoresco ambiente. Così nuovo e pittoresco, che finanche i Balcani possono dire di non aver più nulla di « incanto sconosciuto » da offrire.

La Libia, spingendosi fin nel lontano Sahara come un vasto cuneo, comprende la maggior parte dello scenario di tutta l'Africa Settentrionale. E per coloro che amano visitarla, l'Italia ha preparato la via:

alberghi sontuosi, a cinque o sei ore di distanza lungo le grandi strade del deserto, offrendo le stesse comodità dei grandi alberghi romani. V'è di tutto: « american bars », radio, acqua corrente calda e fredda, bagni rivestiti di mattonelle immacolate, liste che vi fanno assaporare caviale e filetti...

Lungo la strada litoranea (che si snoda per 1200 miglia lungo la costa), v'è tutta una catena di alberghi governativi, dal bellissimo Uaddan di Tripoli fino agli alberghi di Cirene, Derna, e di Tobruch verso la frontiera egiziana.

Gite settimanali nel deserto

A Tripoli, ed in piena comodità, si può scendere in uno dei grandi alberghi che fronteggiano la bella Passeggiata, ricca di fiori, lungo il golfo. Ma appunto perchè Tripoli è così moderna, occorre fare una gita all'interno per respirare in pieno l'atmosfera della vera Africa.

Auto-Pullmann compiono settimanalmente un viaggio nel deserto, dove i fortini, di tanto in tanto, (simili a quelli immortalati in « Beau Geste »), sembra che stiano a rinforzo delle oasi contro l'invasione delle dune.

Una delle gite più comuni è quella per Gadamès, a due giorni di distanza, verso il sud, città questa la più irreali, forse, e la più sconcertante di tutto il Nordafrica. Durante l'estate, il termometro segna qui 140 gradi Fahrenheit: 60° Celsius. Eccezione fatta del periodo di tempo in cui dura qualche randagio ghibli (o tempesta di sabbia), il calore del giorno è tollerabilissimo dall'ottobre al maggio, mitigato com'è dalle brezze delle belle notti stellate. Raggruppate intorno all'oasi disseminata di palme, le casupole fatte di fanghiglia manipolata, crollerebbero, sparendo, se qui piovesse; ma non piove mai. I muri hanno uno spessore di due piedi (per tener lontano il caldo); le strade sono ricoperte di stuoie perchè il sole non passi.

Le donne si vedono raramente

Lungo le quiete viuzze, degli arabi drappeggiati di bianco o sonnecchiano o fanno il piccolo commercio. Donne, però, non se ne vedono fra essi. Le donne scendono dalle loro case soltanto una volta all'anno, e concludono ogni loro affare dalle terrazze, su cui la notte dormono. Le terrazze stesse, negli angoli, terminano tutte a punta; e tutte queste punte rivolte al cielo vogliono ricordare le dita della

mano di Fatma, in un gesto simbolico, ap- portatore di buona fortuna.

Su questa stupefacente città incantata, si stende un pesante mantello di silenzio. Questo non è più « occidente », ma una civiltà così primitiva che sembra esser morta già da lungo tempo lasciando solo l'evanescenza delle cose, sognante nel deserto.

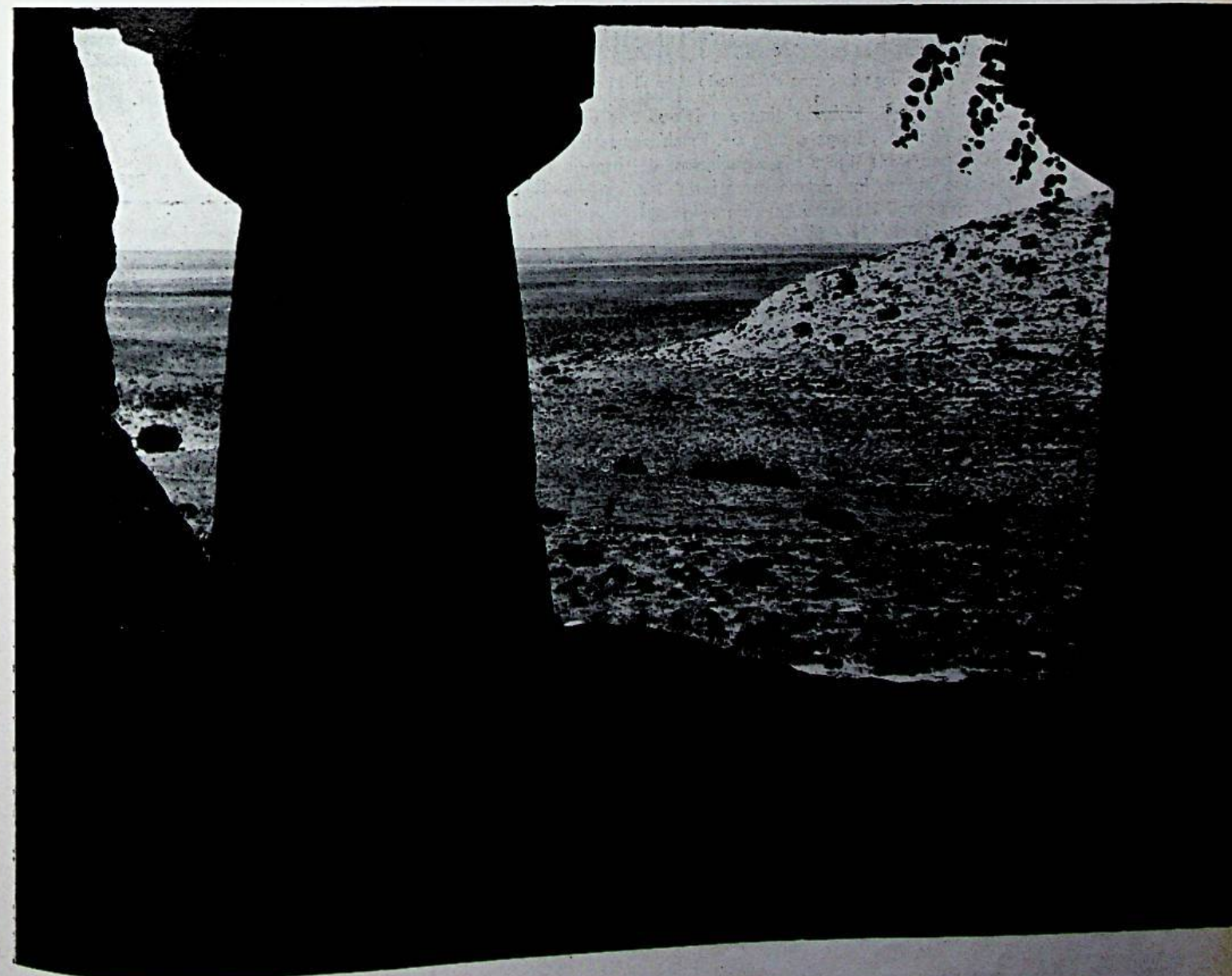
Ma altre città possiede la Libia, ancor più fantastiche, a tormento dell'immaginazione.

Lungo le coste biancheggianti, battute dalla sabbia, dove i Cesari di Roma, duemila anni fa costruirono le loro città marmoree, grandiose rovine resistono ancora. Si direbbe che le dune di sabbia le abbiano ricoperte per preservarle dalle mani dei barbari e dalla furia devastatrice dei millenni.

Oggi, grazie ai nuovi scavi, esse sono state riportate alla luce e rappresentano certamente le rovine romane in miglior stato di conservazione. Più impressionanti di qualsiasi altra reliquia dell'antica Roma, perchè non private dei loro marmi, Leptis Magna, Sabratha e Cirene bastano da sole ad attrarre verso la Libia ogni turista amante di rievocazione e di sogno...

LURA STREET

Una vallata sul Gebel cirenaico vista da una tomba dorica.



ILLUSTRI OSPITI A TRIPOLI



Il saluto al generale Von Epp dopo lo sbarco all'idroscalo civile di Tripoli.

Alla fine del mese di febbraio giunse a Tripoli una delle personalità più in vista della Germania nazista, il generale Francesco Severio Von Epp, luogotenente del Reich per la Baviera.

Von Epp è una delle figure più significative del mondo militare e coloniale tedesco: egli militò e prese parte al corpo di spedizione inviato in estremo oriente nel 1900 per sedare la rivolta dei boxers; fu poi nell'Africa sud-occidentale per la ribellione degli Herrerò: Durante la guerra mondiale Von Epp è comandante del Reggimento della Guardia Bavarese e combatte in Serbia e in Macedonia. Ferito più volte fu decorato con la più alta onorificenza militare tedesca l'«Ordine del Merito».

Dopo la guerra egli è a capo di formazioni di franchi tiratori per combattere il comunismo in Baviera.

Nel 1928, dopo aver abbandonato il servizio attivo nell'esercito, fu eletto deputato nazionalsocialista per la Baviera, Nel 1937 fu nominato Commissario del Reich per la Baviera e Capo dell'Ufficio Coloniale del Partito nazionalsocialista.

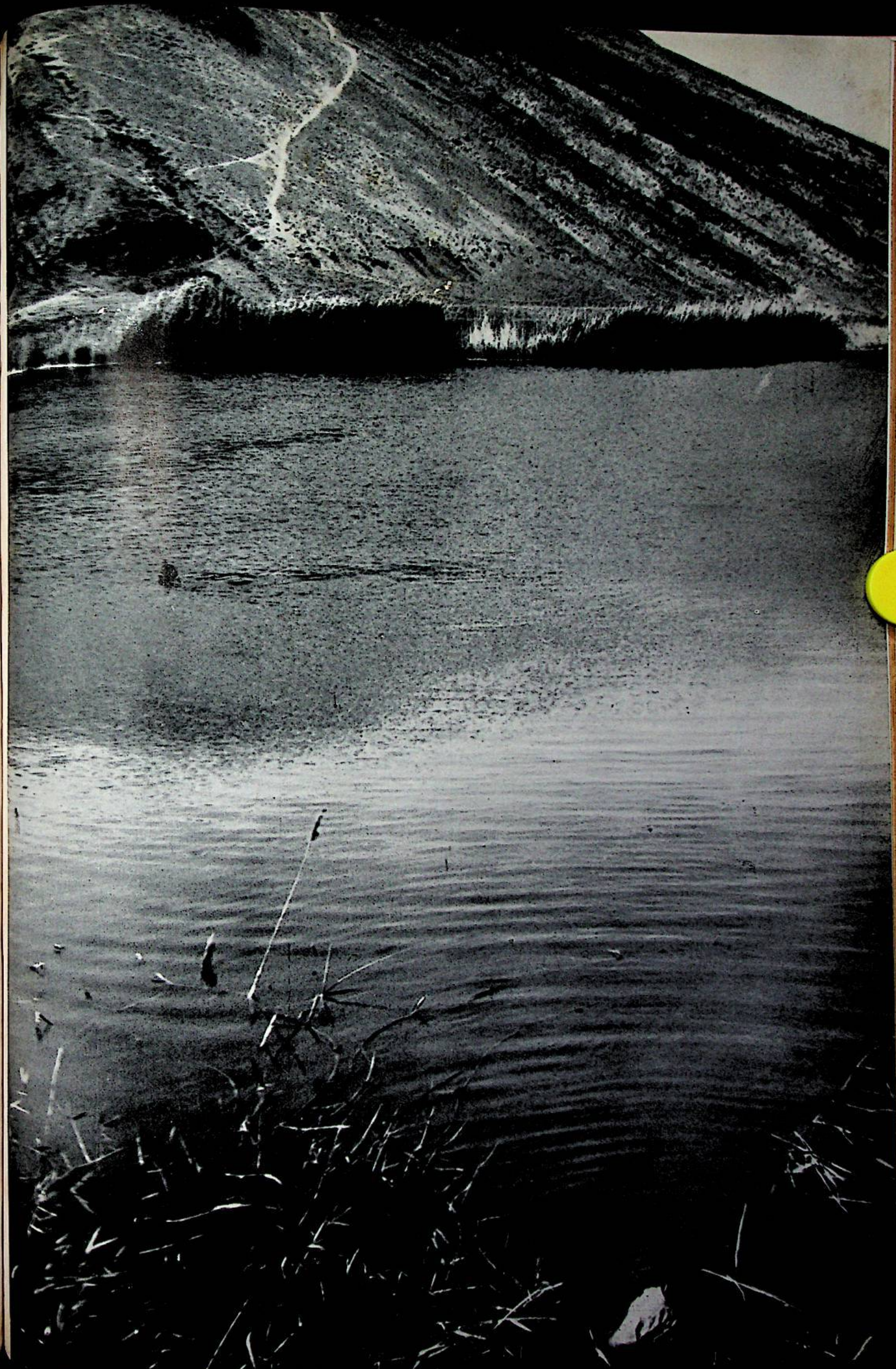
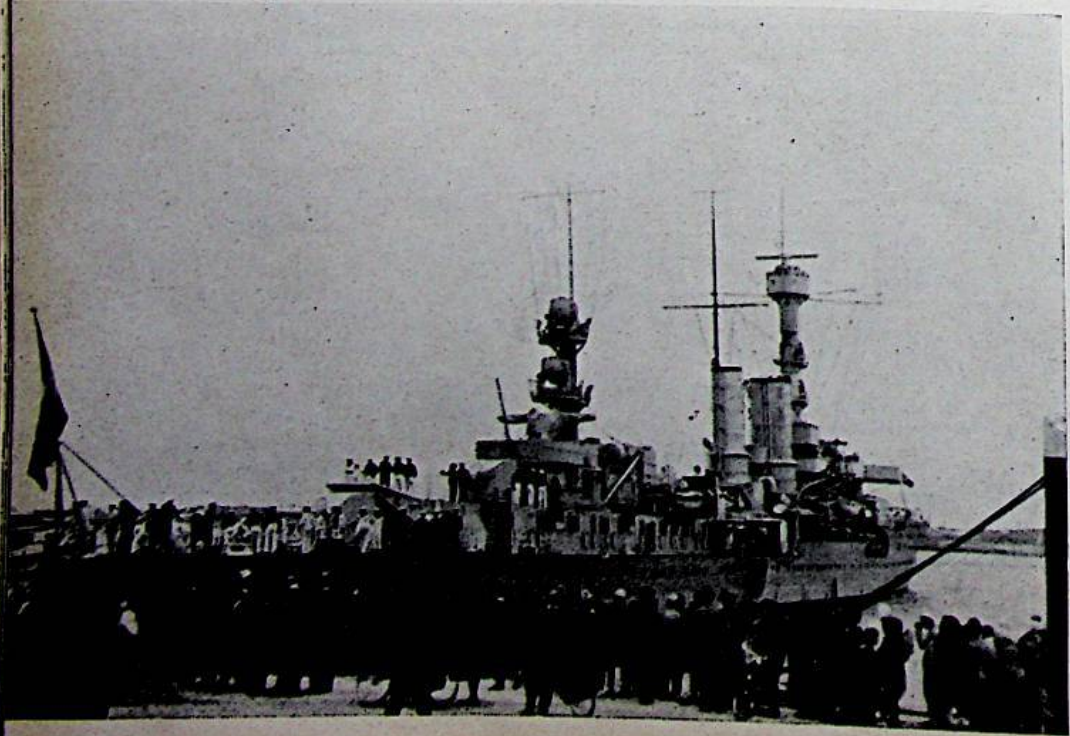
Il Generale Von Epp arrivò a Tripoli il 27 febbraio con una Missione tedesca. Appena giunse si recò alla XII Fiera di Tripoli dove ricevuto dall'On. Alessandro Melchiori visitò tutti i padiglioni della Rassegna affermando il suo compiacimento per la perfetta organizzazione della Fiera.

Nel pomeriggio il generale Von Epp, accompagnato da S. E. il Vice-Governatore Bruni e col seguito: si è recato a Sabratha, visitando durante il viaggio il villaggio «Michele Bianchi» dove l'ospite ha ammirato l'opera svolta dall'Ente Colonizzazione della Libia, per la valorizzazione agricola della zona. Ha quindi visitato la concessione De Luca interessandosi delle rigogliose culture di olivi e poi quella di Battaglia.

Agli scavi di Sabratha attendeva l'illustre ospite il prof. Caputo, sovrintendente per i monumenti e le antichità della Libia, che poi gli ha fatto da guida durante la visita ai resti delle opere insigni della antica città punico romana.

Negli ultimi giorni il gen. Von Epp s'incontrò con S. E. il Governatore Generale giunto da Roma dopo le riunioni del Gran Consiglio.

Durante il mese di marzo sostò nel porto di Tripoli l'incrociatore tedesco «Emden» con a bordo un centinaio di cadetti, che visitarono la città e i dintorni.



L'ARTIGIANATO LIBICO ALLA XII FIERA DI TRIPOLI

Alla generale sistemazione organica che la Fiera di Tripoli è andata via via assumendo fino alla compiuta e signorile inquadratura edilizia e merceologica attuale, ha contribuito notevolmente la razionale partecipazione degli enti libici determinata dal 1935, quando il Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo, dedicando anche a questo settore le sue vigili cure, volle che la colonia mediterranea si presentasse alla Fiera non più con le sue produzioni disseminate nei vari padiglioni, ma con sicuri criteri adeguati allo sviluppo delle attività produttive libiche.

Fra queste, l'artigianato libico che nel 1935 si presentò in una prima completa mostra con tutti i prodotti della costa e dell'interno, dimostrò che era possibile fare di esso una manifestazione autonoma, così come nel campo corporativo assumeva la giusta indipendenza dovuta al suo carattere di raggruppamento di esercenti un'attività autonoma. Sorse così, per volontà di S. E. Balbo, presso la Fiera, la Casa dell'Artigianato, che ha raccolto in felice sintesi spirituale e architettonica gli uffici, ove si svolge il lavoro organizzativo e di direzione delle comunità e dei mestieri, ed i luminosi padiglioni ove gli artigiani nazionali e libici adunano ogni anno i saggi migliori della loro produzione e offrono ai visitatori della Fiera la misura del loro progresso artistico ed economico. Di anno in anno i padiglioni dell'artigianato libico costituiscono una delle attrattive maggiori della manifestazione intercoloniale, dimostrando come l'attività artigiana che, — dopo essere stata la maggiore attività economica della Libia, quando non si parlava ancora di colonizzazione agricola e l'industria non esisteva — era sul punto di morire, ha ripreso consapevolezza della sua funzione e ormai vigorosa accanto alle altre attività recando il suo positivo contributo alla battaglia autarchica che anche in Libia viene decisamente condotta dal Governo e dalle istituzioni corporative e sindacali.

Infatti, dopo una vasta ricognizione delle sue caratteristiche e la organizzazione delle sue categorie, l'artigianato si espanse accompagnando con i suoi sempre migliori e utili prodotti la formazione della struttura economica delle provincie libiche.

Già lo scorso anno gli artigiani nazionali e libici ebbero la profonda soddisfazione dell'alto interessamento diretto del Duce, che non soltanto esaminò con particolare cura la loro produzione, sia alla Fiera, sia nei luoghi di origine, ma volle essere informato delle forme di assistenza professionale attuate per l'incremento delle attività artigiane, ed espresse il suo incanto e il suo elogio.

Dall'ambito riconoscimento del grande Capo, gli artigiani non potevano non trarre motivo a migliorarsi e di tale loro sforzo la Fiera offre quest'anno, negli ampliati padiglioni dedicati all'artigianato

nazionale e a quello libico, interessanti saggi.

L'artigianato nazionale ha dedicato particolare interesse a due settori fondamentali, quelli del mobilio e dell'abbigliamento. In queste produzioni artigiane ispirate, per quanto è possibile in Libia, ai concetti autarchici, sono presentati dall'artigianato nuovi modelli di mobili per l'arredamento di una casa civile, notevoli per l'aderenza alle esigenze coloniali e che, pur avendo linea e tecnica moderna, si staccano dalla eccessiva linearità dell'arido ed esasperato novecento, per assumere una fisionomia nella quale l'opera del progettista e dell'artigiano si armonizzano in una creazione che appaga il senso estetico e assegna al mobilio la sua intrinseca funzione. Un appartamento (studio, pranzo, letto, cucina costruito con questi criteri è stato esposto, e ha richiamato l'attenzione dei visitatori con numerose ordinazioni. Naturalmente l'elemento economico è stato tenuto nel giusto conto.

Nel campo dell'abbigliamento, il tentativo presentato lo scorso anno di utilizzare i tessuti locali per la confezione di abiti per signora e di soprabiti per uomo, hanno trovato quest'anno una più larga applicazione: i tessuti di lana, cotone, seta, di produzione libica sono stati applicati per abiti che suscitano il più vivo interesse ed hanno numerosi acquirenti.

Per l'arredamento assai interessanti sono i tessuti in raion esposti in alcuni prodotti scelti dall'industria artistica del Khouzam di Bengasi.

I tappeti annodati, le ceramiche e gli

argenti delle tre Scuole-Botteghe artigiane, in prodotti sempre meglio studiati e realizzati, sono assai apprezzati.

Gli artigiani libici eccellono nel campo loro proprio, sia con i saggi della Scuola musulmana di Arti e mestieri indigeni, sia con la produzione individuale dei laboratori cittadini e delle cabile dell'interno. Sempre attraenti sono le oreficerie, i ricami, i cuoi, i lavori in rame, in palma, giunco, pelo di cammello, lana, seta, cotone, e molti altri prodotti artigiani, scelti con vigile cura che costituiscono un quadro dei più interessanti.

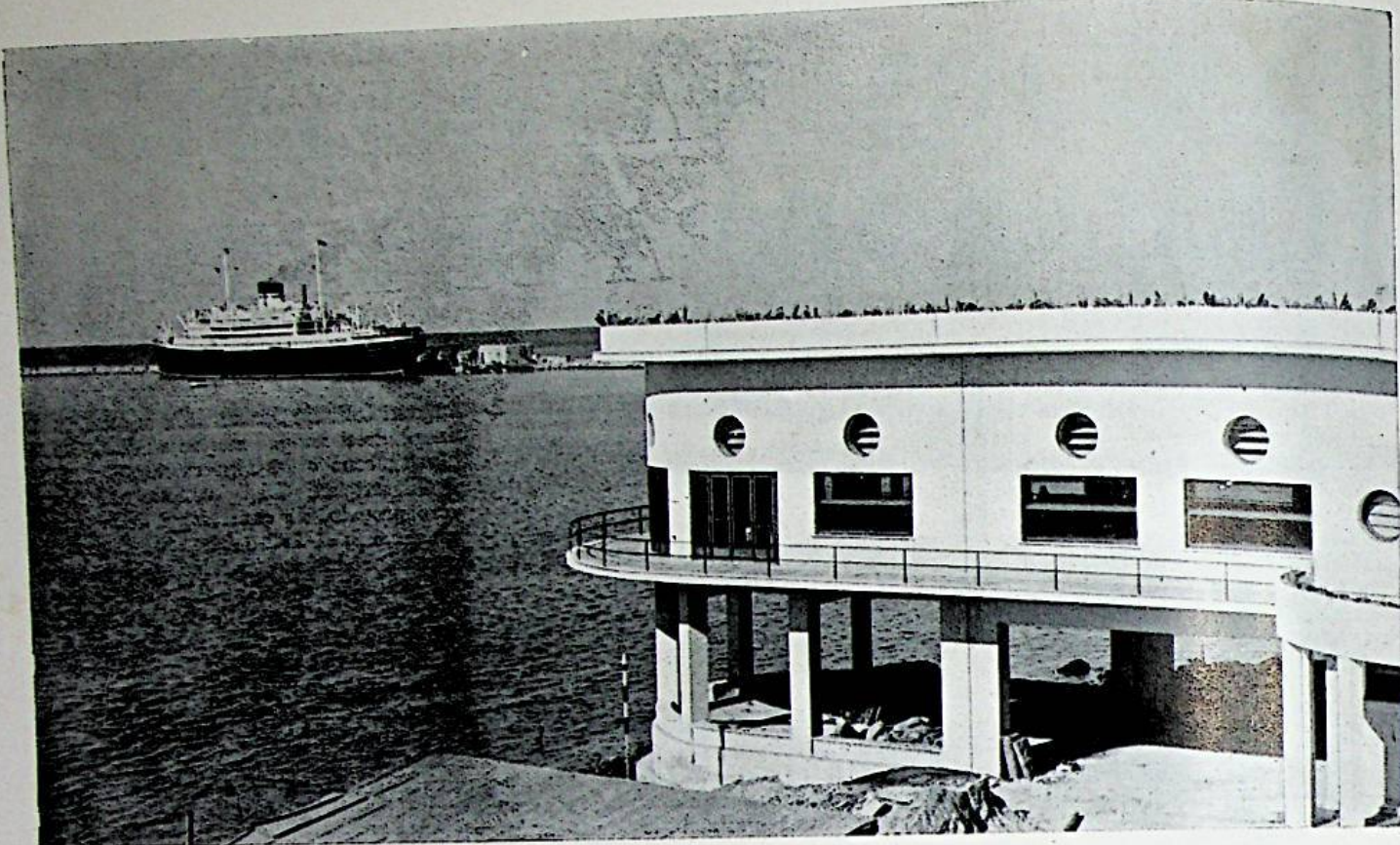
Da Misurata a Derna, da Sliten a Bengasi, da Suk el Giuma a Garian, da Iefren a Beni Ulid, da Tigrina ad Agedabia, da Murzuch a Cufra, da Gat ad Agedabia, tutte le località ove si producono tessuti, lavori in argento, palma, cuoio, sono presenti con l'originalità dei loro caratteristici prodotti.

La presentazione accuratamente preparata dall'Istituto Fascista per l'Artigianato della Libia, la cui Commissione Artistica è entrata brillantemente ed efficacemente in funzione con risultati che successivamente si amplieranno, ha perfettamente raggiunto lo scopo di armonizzare così varie produzioni in un quadro suggestivo nel quale il valore artistico ed economico dell'artigianato nazionale e libico della costa mediterranea appare in tutta la sua efficienza attuale e nelle sue sempre maggiori possibilità di sviluppo, per contribuire alla formazione dell'economia corporativa ed autarchica della Libia fascista.

GUGLIELMO QUADROTTA

Prodotti della scuola artigiana di ceramica.





Nei primi di marzo è giunta a Tripoli la bella motonave «Saturnia» da New York con 800 turisti che hanno visitato la città. Nella foto la nave è ormeggiata al molo Sottofutto; in primo piano è il nuovo ristorante a mare dell'Albergo Mehari.

CROCIERE E TURISTI

Il turismo in Libia va prendendo di mese in mese uno sviluppo sempre più ragguardevole. Nel mese di marzo e di aprile, Tripoli diviene meta di importanti e numerose crociere, mentre i gruppi di turisti e turisti isolati sbarcano continuamente con l'aereo o coi servizi marittimi ordinari.

Il calendario turistico di marzo si è aperto con l'arrivo a Tripoli della motonave *Saturnia*, che sbarcò trecento turisti americani e duecento tedeschi; a pochi giorni di distanza dalla *Saturnia* giunse a Tripoli, di ritorno dalla Mecca, il piroscafo *Marquez de Comillas* con mille pellegrini mussulmani del Marocco e dell'Algeria. Quasi contemporaneamente al «Marquez de Comillas» avemmo in porto il piroscafo tedesco *Milwaukee* con 533 passeggeri tedeschi, svizzeri e cecoslovacchi.

Il giorno 22 del c. m. i tre piroscafi «Der Deutsche», «Oceania», e «Sierra Cordola» trasportarono in Libia 2500 dopolavoristi tedeschi. Promotore di questa crociera dopolavoristica tedesca è il dott. Ley, capo del fronte tedesco del lavoro, il quale ha voluto che le crociere avventi come meta Genova, Napoli, Palermo e Venezia, toccassero, nel viaggio di ritorno anche la Libia.

I crocieristi tedeschi sono restati a Tripoli due giorni e sono stati accolti con grande solennità. Era giunto il giorno prima il dottor Ley con una missione che presiede alle escursioni e gite del *Kraft durch Freude* (il dopolavoro), accolto allo sbarco da S. E. il Governatore. In occasione dell'arrivo dei lavoratori germanici erano venuti a Tripoli l'on. Cianetti Presidente della Confederazione Lavoratori dell'Industria, il comm. Puccetti direttore generale del nostro Dopolavoro, con l'ing. Franchetti ed altri gerarchi.

Un vasto programma di visite era stato opportunamente studiato e si sta svolgendo mentre esce la rivista. Questa crociera è molto importante e significativa ed ha dato luogo a belle manifestazioni di cui parleremo al prossimo numero.

Prima ancora dell'arrivo dei tre transatlantici trasportanti i dopolavoristi tedeschi a Tripoli era giunto con il postale di linea un gruppo di oltre un centinaio di studenti e professori dell'Università di Monaco i quali, dopo aver visitato i migliori centri della Tripolitania, sono ripartiti per l'Italia il 22. Altri gruppi son già giunti ed altri sono annunciati con appoggio alle diverse Agenzie di viaggio e turistiche d'Italia. Per il 25 è atteso nel nostro porto il transatlantico della Società di Navigazione Italia «Roma» con a bordo alcune centinaia di turisti americani.

Il 27 poi giungerà un gruppo di bersaglieri in congedo mentre per il 1° aprile è già annunciato l'arrivo di un gruppo del Dopolavoro della Federazione degli agricoltori.



Il modello del treno velocissimo e le nuove «ballilla», esposte alla Fiera di Tripoli.

LE NOVITÀ DELLA FIAT ALLA FIERA DI TRIPOLI

Il padiglione della grande casa industriale Torinese, in centralissima posizione sul grande piazzale d'onore della Fiera, s'è rinnovato anche quest'anno integralmente come decorazioni e materiale d'esposizione.

Al centro di fronte all'ingresso campeggia a lato della sigla FIAT, di proporzioni monumentali, un grande montaggio fotografico con la visione panoramica delle famose officine automobilistiche del Lingotto e la pista aerea per la prova delle vetture.

Sempre sulla stessa parete fronteggiante l'ingresso, troviamo altre indicazioni foto-

grafiche fra cui il primo raid transatlantico di S. E. Balbo nell'anno IX, la visita del Duce alle officine del Lingotto nel Decennale, l'autocolonna del Duce nell'inaugurazione della Litoranea Libica.

Gli autoservizi pubblici in Libia sono illustrati in un grandioso bozzetto stilizzato a suggestivi colori che raffigura la Libia: interessante quadro da cui balza evidente lo sviluppo assunto negli ultimi mesi dai servizi Governativi di trasporto sulla magnifica rete autostradale della Libia.

Il contributo della Fiat alla produzione

dei mezzi per l'autarchia è segnalato con la presentazione dei vari tipi di autoveicoli costruiti per le energie termiche che possiede l'Italia e cioè a *gasogeno* con carboni di legna, a *gas naturale* (metano), *elettrici con accumulatori*, *elettrici a pila*.

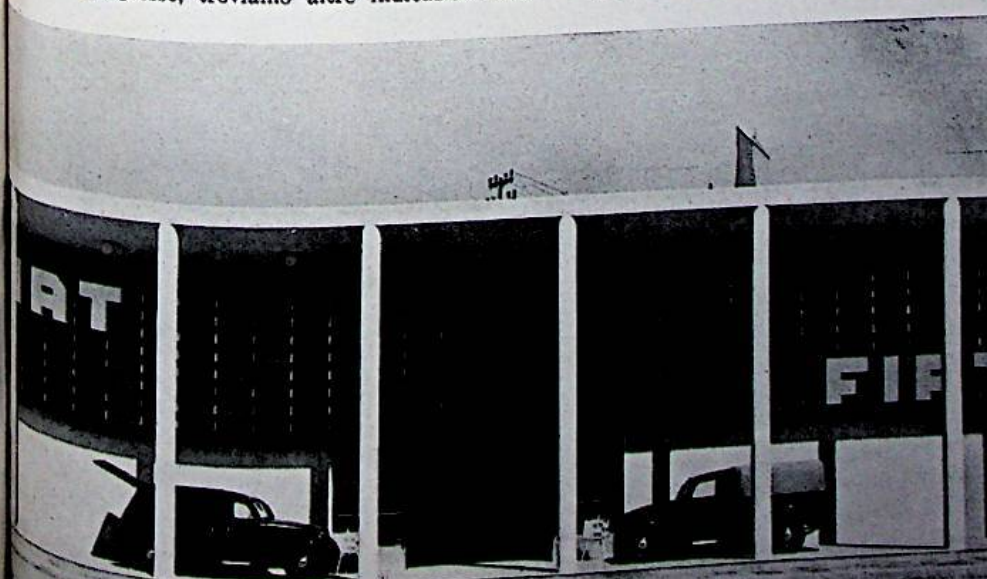
Gli automezzi esposti sono turistici ed industriali; dal furgoncino sul piccolo economicissimo chassis 500 (portata 300 kg.) alla più lussuosa fuori serie 1500, dalle piccole trasformabili 500 particolarmente diffuse nelle soleggiate città della Libia alla «nuova Ballilla» la veloce 1100.

Costituisce una novità per la Libia la presentazione dei due veicoli industriali su chassis 1100 lungo, camioncino e furgoncino di cui è imminente la regolare produzione in serie: nonché la «nuova Ballilla» carrozzata cabriolet.

Ha avuto un successo di curiosità la presentazione di un perfetto modello semovente, in scale ridotte, dall'autotreno a tre corpi delle FF. SS.: il moderno velocissimo automezzo su rotaie, la nuova Littorina a tre carrozze articolate, destinata ai servizi rapidi sulla rete ferroviaria italiana.

Questo modellino, espressamente costruito e cortesemente concesso dalle FF. SS., viene presentato funzionante su apposite rotaie in una graziosa cornice panoramica, e attrae grandi e piccoli fra il pubblico tripolino che affolla i padiglioni di questa nuova interessantissima edizione della Fiera.

ALBERTO SCALIGERO



Il padiglione della grande casa torinese.

IL MESE TEATRALE

Guglielmo Giannini «il prolifico» e la sua compagnia del teatro moderno - *Eternità di Carlo Goldoni* - *L'impareggiabile Govi!*

Una compagnia formata esclusivamente di giovani, quella del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini, che la sera del 13 febbraio debuttò all'Uaddan con *Una ragazza per bene* del Di Bagno.

Il pubblico che alla prima recita gremiva la sala si rallegrò di quel felice inizio, poichè di buona fattura, piacevole e divertente è la nuova commedia del giovane autore, condotta con spigliato ritmo cinematografico diremo per incalzare di comici eventi, per vivace azione di personaggi. In una cornice scenica appropriata, rivelando l'esperta mano che li guida, tutti i componenti la compagnia vi recitarono con bell'affiatamento e gli applausi furono scroscianti e ripetuti alla fine di ogni atto.

Capitò poi che durante le sere successive Guglielmo Giannini, pur prendendo con santa e tutta partenopea filosofia i «forni» che si verificavano, mi andasse dicendo della sua sorpresa dinanzi alla manifesta apatia del pubblico per le commedie che man mano egli andava presentando.

Voglio essere sincero, ma anch'io sono tutto d'un pezzo col pubblico di Tripoli che Giannini chiama difficile. No, qui si sbaglia. Un pubblico di buon palato, questo sì, cui non è facile darla a bere — se ne persuadano i capocomici — che se ne intende e sa giudicare. Quindi, pur credendo a Giannini quando racconta dei grandi successi ottenuti a Napoli e a Palermo dai suoi *Il Castello di bronzo* e *Supergiallo*, o, dulcis in fundo, *Il pallino di sambuco* di quel matacchione di Pio Vanzì, scrollo il capo.

Anche gli attori, del resto molto intelligentemente, ci recitavano dentro svogliati e con la lagna. Quel Ninchi, certe sere...!

E' naturale, quindi, che il pubblico così scottato, disertasse la sala e vi fosse fred-

dezza fra i diradati spettatori anche quando ci sarebbe stato — bisogna riconoscerlo — da far buone accoglienze a un *Maschio e Femmina* o ancor di più — qui però il pubblico applaudi e calorosamente — ad *Avrebbe potuto essere*, una commedia sì, tutta pervasa di malinconia, ma trattata in profondità con acutezza d'indagine e maestro senso della sceneggiatura, ove Giana Cellini, con un'aderenza vissuta al suo personaggio, ci convinse ancora una volta delle sue belle doti di attrice.

Del resto Giannini gli applausi li senti, fragorosi e ripetuti, alla rappresentazione di *Mani in alto*, quella che per me rimane la sua più bella commedia, Giulio Stival ci ha dato una lucida, spontanea, giovanile interpretazione dei personaggi.

Altri applausi, tanti, echeggiarono nella sala la sera de *La buona figliola*. Quale profumo serba ancora intatto questa vecchia commedia del Lopez. E che fresca e deliziosa attrice Tilde Mercandalli, si da piacere di più della bionda G'ana, protagonista.

...

Congedatasi il 24 febbraio la Compagnia del Teatro Moderno, gli succedeva la sera dopo, il Tea-

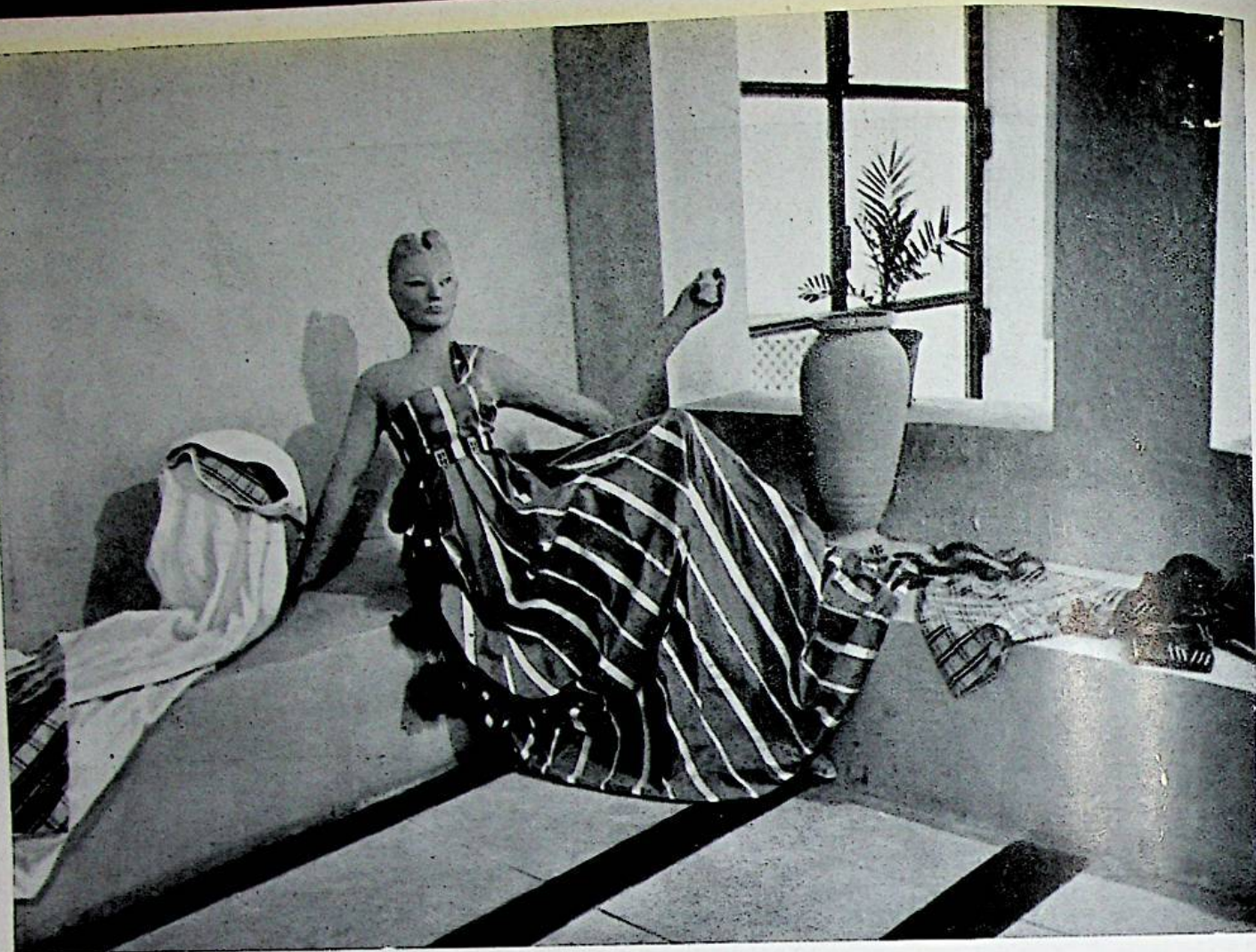
tro di Venezia diretto da Alberto Colantuoni.

La compagnia che debuttò con *Il bugiardo*, ebbe presente per tutte le dieci sere un pubblico numeroso ed entusiasta. Gli è che la gente di buon senso ha sempre, e non a torto, guardato al teatro dialettale veneziano come all'espressione più tipica, più genuina, più toccante dell'arte rappresentativa.

Seguirono del Goldoni, *Il burbero benefico*, *Baruffe ch'ozzo'te*, *Una delle ultime sere di carnevale* e *Sior Todaro brontolon*.

Eterno e grande Goldoni! Le tue commedie sono riecheggiate nella loro immortale freschezza entro la sala raccolta, portandoci il ricordo e la nostalgia della tua

Basaggio ne «La pulita onorata» di Goldoni.



Motivi per una nuova moda con stoffe libiche

Nel padiglione dell'Artigianato Libico alla Fiera di Tripoli vi è un reparto molto interessante con esposizione di stoffe di seta e di lana tessute a mano dagli artigiani libici.

Nel prossimo numero dedicheremo un articolo alle novità del Reparto artigiani della Libia.

Le due fotografie che pubblichiamo in questo numero danno una idea della bellezza e dell'eleganza delle vecchie stoffe tessute a mano dagli indigeni. Con tali stoffe si possono rinnovare con grazia gli abiti da sera delle signore eleganti che ormai non sanno più a quale santo votarsi per trovare del nuovo, del bello e del caratteristico.

